Anche a Bisignano un ricordo della "Shoah"

Categoria: Cultura
Pubblicato: 25 Gennaio 2017

Mi piace 1 f Share Tweet G+1 0 G+ Condividi in Condividi

(di Mario GUIDO)

(http://www.bisinews.it/images/cultura/sanbartolomeo.jpg)

Le testimonianze e i documenti della tragedia che si è compiuta in Italia negli ultimi anni del secondo conflitto mondiale ad opera del Nazismo contro il popolo ebreo, sono tante e tanti sparsi in tutto il mondo e, ogni anno in questo periodo, vengono ricordati nelle varie manifestazioni con le quali si intende celebrare l'Olocausto, lo sterminio degli ebrei, meglio conosciuto con il termine "Shoah".

Anche Bisignano, il cui territorio confina strettamente con quello del vicino comune di Tarsia, proprio nel sito dove si trovano, ancora oggi, i resti del famoso Campo di Concentramento di Ferramonti, avrebbe motivo di celebrare la "Giornata della memoria", non solo per i contatti che la sua popolazione del tempo ha avuto con i prigionieri del Campo, ma soprattutto per un documento unico nel suo genere, un quadro che si conserva nella chiesetta, chiusa da tempo, situata su una collinetta che sovrasta il rione della Giudecca.

Si tratta di un dipinto che rappresenta il martirio di San Bartolomeo, un martire che fu scorticato vivo e che dava il nome all'antica chiesetta dove aveva sede una delle parrocchie di Bisignano detta, appunto, di San Bartolomeo e San Nicola. La storia di questo dipinto è riportata sulle pagine del diario della Parrocchia che l'illuminato parroco del tempo, scrisse di suo pugno. E fu il parroco, don Peppino Savaglia che, volendo dotare la sua chiesa di una immagine del Santo di cui portava il nome, affidò l'incarico per un dipinto proprio ad un internato di Ferramonti di Tarsia, Michel Fingesten, docente dell'Accademia delle Belle Arti di Berlino.

Nelle pagine del diario don Peppino scrive di avere ospitato l'artista in casa sua per una decina di giorni che occorsero per completare l'opera che fu descritta dallo stesso autore con queste parole: " Nella figura del carnefice ho inteso ritrarre la furia belluina della violenza, mentre nel viso del martire la sopportazione e la rassegnazione". Questo straordinario documento si trova tuttora nella chiesetta, senza alcuna tutela e attende da anni di essere sistemato nel Museo diocesano di Arte Sacra la cui struttura, nonostante le promesse delle autorità competenti, tarda ad entrare in funzione.